

La nuova norma sulla responsabilità

Legge sui giudici, «storia infinita»

La giornata di ieri non è bastata alla commissione Giustizia della Camera, per approvare il provvedimento sulla responsabilità civile dei magistrati. L'ostruzionismo dei radicali e il lassismo di certi settori della maggioranza hanno costretto ad aggiornare i lavori a lunedì. Si è in tal modo determinato un sia pur breve periodo di vuoto legislativo. Violante (Pci) parla di grave disimpegno.

FABIO INWINKL

ROMA. La «storia infinita» del provvedimento sulla responsabilità civile dei giudici non è ancora giunta, al suo epilogo. Scaduta alla mezzanotte di giovedì la sospensione degli effetti abrogativi del referendum, sopraggiunta qualche ora prima di tale termine l'approvazione da parte dei senatori, la Camera era chiamata ieri a dare l'ultimo voto ancora necessario al varo della riforma. Ma, nonostante una lunga seduta della commissione Giustizia, riunita in sede legislativa e chiamata ad esaminare soltanto le modifiche apportate dal Senato, si è finito per rinviare il prologo dei lavori a lunedì, alle ore 18. Questo annoso slittamento dei tempi (Giova ricordare che il primo voto dei deputati risale all'ormai lontano mese di dicembre) è stato provocato da una raffica di interventi dei deputati radicali, avvenuti al varo del provvedimento. Due di essi, Rutelli e Pannella, sono riusciti a farsi espellere dall'aula. Numerosi deputati democristiani erano assenti, altri esponenti della maggioranza apparivano soprattutto preoccupati di partire per il fine settimana. Il risultato è quello di aver provocato un periodo di vuoto

corridolo. Nelle stesse ore il comitato promotore del referendum decideva di proporre davanti alla Corte costituzionale conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Parlamento qualora la legge sia promulgata. E un altro radicale, Spadaccia, muoveva aspre critiche alle iniziative prese nei giorni scorsi dal presidente del Senato Spadolini.

Alla commissione Giustizia di Montecitorio si esauriva intanto, a metà del pomeriggio, il dibattito generale. Iniziava l'esame degli articoli, ma non c'era nella maggioranza la determinazione necessaria a concludere l'iter della legge nel corso della seduta. Poco dopo le 19 i lavori venivano sospesi. Si era giunti in quel momento all'approvazione dei primi cinque articoli (il testo, nell'attuale stesura, ne conta 19). Si continuerà, come si è detto, lunedì.

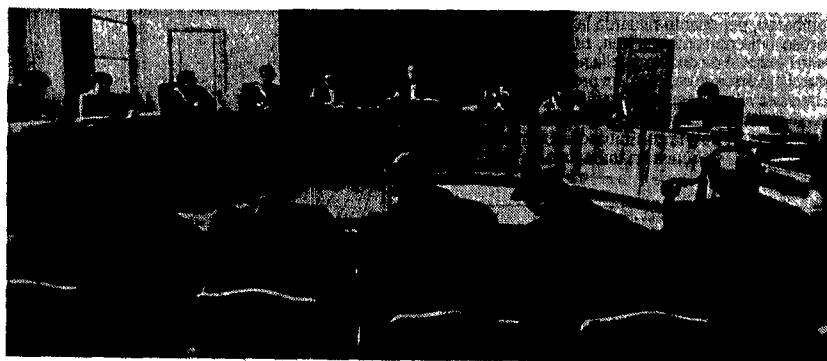
«Era possibile - ha dichiarato al termine il vicepresidente dei deputati comunisti Luciano Violante - approvare definitivamente, nella stessa giornata, la legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Il rinvio è stato determinato dalla preoccupazione che a causa dell'ostruzionismo dei radicali e dell'assenza di numerosi deputati della Dc potesse venir meno il numero legale al momento della votazione finale. Questo disimpegno - osserva Violante - è tanto più grave in quanto l'approvazione tempestiva della legge corrisponde ad un preciso obbligo politico e costituzionale; chi è venuto meno non ha tenuto fede agli impegni assunti nei confronti del Paese.

Nemmeno ieri approvato l'atteso provvedimento. Si apre così un breve «vuoto legislativo»

L'ostruzionismo radicale e il disimpegno di settori di maggioranza causano lo slittamento

Terrorismo
In Spagna i nuovi covi eversivi?

Palermo
Pci protesta per articolo sulla mafia



Così funzionerà il «risarcimento»

ROMA. «Chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni ovvero per diniego di giustizia può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale. Così dispone la nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici, giunta alle battute conclusive di un travagliato iter parlamentare. Ricordiamo che il referendum dello scorso novembre aveva cancellato le vecchie norme del codice di procedura civile. L'azione di risarcimento è sottoposta ad un «filtro» di ammissibilità. Sulla domanda di risarcimento decide la ma-

gistratura ordinaria (è stato questo un elemento lungamente discusso nella prima fase di elaborazione della riforma). Lo Stato, entro un anno dal risarcimento, esercita l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato. La misura della rivalsa non può superare una somma pari al terzo di una annualità dello stipendio netto. Uno dei punti più contrastati del provvedimento è stato fino all'ultimo quello relativo alla responsabilità negli organi collegiali. Alla fine è passata una norma che statuisce l'obbligo di compilare un sommario processo verbale dei provvedimenti collegiali. Ciò sia in caso di unanimità della decisione che di dissenso di qualcuno dei componenti. Il verbale viene conservato in un plico sigillato presso la cancelleria. Con questa

ROMA. Giorgio Frau, romano, 31 anni, ed Anna Maria Salvucci, ternana, 30 anni, pome di battaglia «Angela», i due presunti brigatisti rossi delle Ucc catturati in Spagna il 31 marzo dopo una rapina, erano certamente in contatto con altri gruppi di estremisti in Italia, con i quali stavano tentando di ricostituire la organizzazione terroristica.

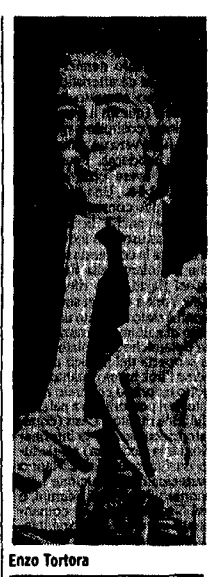
È questa l'opinione dei funzionari di polizia italiani che sono andati in Spagna per approfondire le indagini in collaborazione con i colleghi spagnoli, con il duplice scopo di tentare di individuare eventuali frange superstiti delle Ucc e di accertare se vi sono dirette responsabilità della coppia nell'assassinio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri. Su quest'ultimo punto una indicazione precisa è emersa dai documenti falsi che i due avevano al momento dell'arresto, intestati a Roberto Villari e Zara Fonti. Quest'ultimo documento, in particolare, appartiene allo stesso stock di carte di identità rubate in un comune vicino Roma e di cui alcuni esemplari furono trovati nel «covo» Ucc di via Zolfo, dove la uccisione del generale fu organizzata. L'ipotesi che i due si stessero dando da fare per riorganizzare il movimento terroristico in Italia è avallata dal materiale ideologico che gli investigatori italiani hanno esaminato assieme ai colleghi spagnoli. Destinataria di questi scritti risultano essere, infatti, non altri terroristi esuli in Spagna, ma estremisti e gruppi che si trovano in Italia. Da parte delle nostre autorità, avviate le pratiche per l'estradizione dei due.

Decreto precari scuola
Approvato dal Consiglio dei ministri dovrà diventare una legge

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il nuovo decreto legge che prevede alcune misure urgenti per il personale precario della scuola. Viene così sanata la situazione di tutti gli insegnanti, circa 20mila, che erano rimasti esclusi dalla possibilità di entrare in ruolo grazie al provvedimento del 1983. Invece, per il reclutamento del personale attraverso il doppio canale dei titoli e del concorso verrà prossimamente presentato un disegno di legge ad hoc. Il decreto fissa anche per l'anno scolastico in corso il tetto massimo di 25 alunni per classe e definisce l'ammontare del fondo di incentivazione nella misura complessiva di 550 miliardi, suddivisi tra l'87 e l'88. Galloni, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, ha osservato che ora ci sono le condizioni per l'avvio sul piano politico, oltre che su quello tecnico, delle trattative sul nuovo contratto, da inserirsi nel piano pluriennale per la scuola, in un «clima di credibilità». Di piano pluriennale ha parlato anche De Mita nella sua

Giudici denunciati
Primo caso a Roma

ROMA. Il vuoto legislativo, se non temporaneo, determinato dalla mancata approvazione della legge sulla responsabilità civile dei giudici ha fatto già registrare a Roma un primo ricorso contro magistrati accusati di aver mancato ai propri doveri d'ufficio. La prima citazione in ordine di tempo è stata presentata al tribunale civile dove era pendente un altro giudizio sulla stessa controversia, il dott. Lorecice, prima, ed il dott. Colano, poi, avrebbero invece accolto la richiesta dell'amministratore dello stabile, Raffaele Pagnozzi, per ottenere l'accesso nella casa per l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione. Tutto questo, naturalmente, secondo l'aspetto del pensatore romano. Altri casi di cittadini che si sentirebbero vittime di «ingiustizie» e che intendono denunciare i giudici iniziano però a essere segnalati.



Enzo Tortora

Tortora preannuncia vendetta: «Quei magistrati devono pagare»

MILANO. Enzo Tortora renderà noto l'elenco dei magistrati ai quali intende presentare il conto per i guai, morali e economici, sofferti a causa della tormentata vicenda giudiziaria. Tortora ha dato appuntamento ai giornalisti per domani alle 11 nella sua casa di via dei Piatini, ma ieri Marco Pannella ha avvertito che si tratterà di un «incontro a distanza» perché «i medici curanti, viste le condizioni particolarmente critiche di Enzo, hanno raccomandato di non esporlo in ambienti che non siano il più possibile puri e sterili». Due giorni fa lo stesso Tortora ha rivelato di aver ingaggiato una nuova, purtroppo difficile battaglia. Stavolta contro il tumore che lo ha colpito al polmone. Criticando il testo «quasi approvato in sede parlamentare sulla responsabilità civile dei giudici, Tortora ha preannunciato i suoi programmi di rivalsa: «Aggraverò la battaglia ideale - ha detto - perché non si aggiungano ancora tragedie, drammi, sofferenze e strazi per la gente e per la vita civile. Lotterò fino all'ultimo respiro: prenderò tutte le iniziative giudiziarie contro quanti, magistrati, giornalisti, criminali, hanno concorso ad uno dei maggiori episodi di macelleria di violenza, di corruzione, anche attraverso atroci manovre aggressive». Un richiamo, quest'ultimo, ad una delle tesi che i difensori avevano ipotizzato, quando il processo di Napoli era in

istruttoria, per spiegare, e quindi contestare, il coinvolgimento di Tortora tra camorristi e spaccatori. Una omelia forse sfruttata da una fazione della camorra per proteggere qualcuno. È alquanto dubbio, tuttavia, che le azioni di rivalsa siano le più indicate per conseguire l'obiettivo di carattere più generale che Tortora si prefigge, quello di una «giustizia più giusta», per il quale urge invece la riforma del codice penale. Sul piano della rivalsa, Enzo Tortora ha già avviato due procedimenti, come ricorda l'avv. Raffaele Della Valle. Il primo, a Strasburgo, apre il contenzioso con lo Stato italiano. L'esposto è stato inoltrato con la consulenza del prof. Giorgio Spangher di Trieste, esper-

Il Consiglio in conclave a Roma
I Cavalieri di Malta eleggono il Gran Maestro

«Un uomo di grande fede, permeato del carisma dell'Ordine»: è un tale personaggio che i trentacinque membri del «Consiglio Composito di Stato del Sovrano Ordine Militare di Malta» stanno cercando di eleggere. I membri sono riuniti in conclave da ieri, chiusi nella sala del Gran Consiglio, all'interno della Villa magistrale sull'Aventino, uno dei luoghi più splendidi e suggestivi di Roma.

LAURA MATTEI

ROMA. Da questa solenne assise del Consiglio Composito dei Cavalieri di Malta, probabilmente nei primi giorni della prossima settimana, uscirà il nome del nuovo Principe e Gran Maestro di questa istituzione, il 78° da quando l'Ordine venne costituito, nel 1099, dopo la conquista di Gerusalemme da parte dei crociati. Sarà il successore di fra Angelo De Moyana di

Colonna, il Gran Maestro morto il 18 gennaio scorso. Con indosso un manto di rosso porporino, in mano la scheda in cartoncino bianco dalle scritte rosse carmine, ogni membro del Consiglio Composito introdurrà la sua busta nell'urna collocata dietro un paravento, recitando la formula di rito, in latino, «Eigo aut postulo in Magnum Maestrum» Una



volta scrutinata, ognuna di queste schede verrà distrutta; dell'intera cerimonia resterà soltanto un «verbale» della votazione, una cui copia originale verrà inviata al Papa, tramite lo stesso ambasciatore dell'Ordine. Il Gran Maestro (il nome del quale, anche ad elezione avvenuta, potrà essere reso noto soltanto dopo il «placet» della Santa Sede), è eletto a vita, ha il titolo di sovrano e governa il più piccolo Stato del mondo: 2mila metri quadri costituiti dal palazzo in via Condotti e dalla villa sull'Aventino e 10mila cavalieri, che operano in 90 paesi, gestendo 200 ospedali sparsi in tutto il mondo. L'Ordine di Malta, riconosciuto da 53 paesi, tra i quali Cuba, era, ed è, internazio-

guerrieri dalla bianca croce ottagonale cucita sul petto a combattere in Terrasanta; dopo un lungo assedio nel 1480, per mano dei turchi, perdonò la sede di Rodi, conquistata dal grande Solimano. Nel 1530, Carlo V, come re di Sicilia, concede all'Ordine il feudo di Malta, ma il suo dominio viene troncato da Napoleone nel 1798. Da allora l'attività dei Cavalieri si concentra prevalentemente sulla beneficenza, soprattutto a favore dei malati. Famosi ancora oggi alcuni ospedali fondati dall'Ordine in varie città europee (a Roma è ancora in funzione il Bambin Gesù). Il nuovo Gran Maestro, secondo indiscrezioni, potrebbe essere fra Gian Carlo Pallavicini, americano di origine ungherese.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

IL BAMBINO BIONICO

CASTIGLIONCELLO 15-16-17 APRILE

Incontro internazionale su:
Procreazione artificiale e ingegneria genetica
formazione scientifica nella scuola dell'obbligo

Informazioni e prenotazioni: Tel. (06) 7531303-7575196
Per gli insegnanti, riunione ministeriale n. 5638/222/G/L